

Premiazione del Concorso artistico culturale “INNESCHI – Quando l’arte genera pace”

Kristian Gianfreda

Attivista e film-maker

Io nel '96 ho incontrato Don Oreste e sono capitato in una casa d'accoglienza per senza tetto, per senza fissa dimora e lì per me è stata una conversione umana, spirituale completa. L'incontro con queste persone mi ha fatto scoprire un mondo bellissimo, l'incontro con questi “scartati” dalla vita, emarginati, proprio lì ho trovato la cosa più preziosa che nella mia vita oggi porto ancora con me ed è motivo, è motore di tutto quello che faccio.

Per esempio non avevo la sensibilità che c'è nell'obiezione e nella pace, l'ho scoperto dopo nella Comunità Papa Giovanni. Tra parentesi, invito le ragazze e i volontari a entrare nella Papa Giovanni perché per me è stato uno sbocciare nelle mie qualità che non pensavo neanche di avere, per cui vi invito a farlo, ho visto delle persone eccezionali oggi parlare qui.

E' stato poi nell'incontro con alcune persone che mi si è aperto un po' uno spiraglio, nell'incontrare tutte le diverse sensibilità tra cui quelle dell'obiezione, no? Vedo qui dei personaggi antichi che hanno fatto la storia di “Obiezione e Pace” (*Inteso come ambito di intervento di Apg23*) oltre che tanti giovani come sempre che ci sono.

La scelta dell'audiovisivo è perché è l'unica cosa che riesco a fare fondamentalmente, scrivo male, e invece l'immagine la trovo come unico strumento. Poi incontrando diverse persone, tra cui Francesca, che è venuta a lavorare con me 10 anni o di più, mi sono avvicinato anche ai temi dell'obiezione e della pace, ma controvoglia costretto da lei, sennò non me ne sarei mai occupato. Abbiamo fatto dei documentari molto belli, in Palestina con l'operazione Colomba, ricordo che fu un periodo molto bello quello.

Adesso invece sono arrivato a perseguire gli stessi obiettivi, la stessa narrazione, però con lo strumento amministrativo, ma il motore è sempre quello e gli obiettivi sono gli stessi.